

» | Modelli

Avanti piano? Chi è slow, chi fast, chi tutti e due

(d. a.) Allora compagni: confindustrialmente, la Toscana non può più permettersi di lavorare e vivere con lentezza, e se lo dice l'Antonella Mansi, il Pd — che in fondo ha pure Matteo Colaninno fra le sue schiere sinceramente democratiche — non può fare altro che eliminare quella brutta patologia che si chiama «crescita lenta», cambiare marcia e mettere fine alla semimitezza del martinismo. Tutto ciò, ça va sans dire, ammesso che il Rossi da Bientina vinca le elezioni, che di colpo non si riapra il campionato.

Comunque sia, chiunque si aggiudichi lo scettro di governatore, madamane il catalogo è questo e si proceda a salvare ciò che è fast e sommergere ciò che è slow (salvo eccezioni da regolamentare ben bene). A Firenze le code agli Uffizi sono slow, ma questo in fondo per i fiorentini conta poco, tanto ai musei ci vanno gli stranieri, i motorini sono fast, a volte pure troppo e c'è chi scambia le strisce pedonali per un invito ad accelerare.

A Firenze sono fast i vucumprà quando devono scappare dalla polizia municipale (e talvolta sono le vecchiette ad andarci di mezzo, a riprova che non tutto ciò che è fast is good) e le lamentele (i fiorentini sono sempre svelti a bubare e a cambiare giudizio; il calcio insegna che basta un cross sbagliato per diventare dei bidoni quando 48 ore prima si era dei fenomeni), mentre la memoria storica è slow (ma in fondo questo è un antico vizio italiano, non solo antropologicamente toscano) e non ci si ricorda per esempio che il Cyberscout in campagna elettorale non ha mai detto una parola sulla tramvia e ora sembra che l'abbia inventata lui.

Giustappunto il Renzi è fast, anche se a furia di esserlo qualche volta sembra che perfino lui non sappia più dov'è che sta correndo, mentre la Provincia invece non si sa se è fast o slow, perché a dire la verità qualche volta non si sa neanche se c'è. Velo-

ce è l'eneas di Renzi, lento il magazine del Pd per le regionali di marzo, veloce ma evanescente è la politica fatta a colpi di dannatissimo Facebook, lenti sono tutti quelli che dicono che bisogna «fare squadra», perché in fondo è solo un modo per perdere tempo, lenti sono stati i lavori per la linea uno della tramvia, lenta è la fase di progettazione per la linea 2 e 3, lenti sono i Comuni della Piana che vorrebbero decidere al posto di Firenze se si può piantare un lampione al piazzale Michelangelo (non sia mai che l'ombra del palo abbia qualche ricaduta su Sesto o su Campi), veloce è il tassametro dei tassi che chiedono dieci euro per il tratto Lungarno alle Grazie-Piazza della Libertà, veloce è Pisa città della scienza,



Presidente
Claudio Martini



Sindaco
Matteo Renzi

con il Cnr, il Sant'Anna e la Normale, veloci sono gli intellettuali irregolari, i Lombardi Vallauri e i Marco Tarchi, lenti gli intellettuali conformisti che cedono al fascino del doppiopesismo, lento è Enrico Rossi quando parla, slow per antonomasia è Claudio Martini (in quanto profeta della «crescita lenta»), lenta è la difesa della Fiorentina, lenta è la vita postprandiale serale di Lucca (dopo le otto non c'è praticamente nulla e poi vi lamentate se i giovani si buttano sull'alcool), lenta è la costruzione del tribunale di Firenze, lento il dissequestro dell'area di Castello, lenta la tiritera sulla Cittadella Viola, lento il dibattito sulla Loggia di Isozaki e pure la sua realizzazione, lenti sono i treni di Trenitalia in ritardo, lente sono le multisale che ammazzano (velocemente) le sale del centro, lenti sono i quattro ospedali mai realizzati di Lucca, Pistoia, Apuane, Prato previsti dal piano sanitario del 2002 (son passati otto anni), lento è il Pdl che pensa che basti mettere qualche antiprofessionista della politica per intercettare la delusione dell'elettorato, veloce la Lega Nord che vuole parlare alla classe operaia, lento il Pd che rischia di farsi fregare i voti dei lavoratori dai leghisti, lento è l'ingresso in città per chi viene dalla provincia, lenta è l'entrata ai caselli di Firenze della A1 perché tutti usano l'autostrada come fosse il grande raccordo anulare di Roma. E infine, così lenta è Firenze da sembrare immobile, così lenta da costringere i suoi giovani e i suoi cervelli a farsi fast. Per scappare via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo Firenze

Catalogo: dalla difesa viola ai politici su Facebook, dai tassametri alla lotta per i voti dei lavoratori

